

Ufficialmente l'Italia non era in guerra con Austria e Germania. Un tragico incontro Sommergibile U-38 Sommergibile U-boot della Marina militare tedesca, costruito a Kiel (Germania). VARATO: 9 settembre 1914 DISLOCAMENTO: 971 tonnellate LUNGHEZZA: 64,70 m LARGHEZZA: 6,32 m ALTEZZA: 7,68 m VELOCITÀ MASSIMA: 16,4 nodi (30,4 km/h) in superficie, 9,7 nodi (18 km/h) in immersione ARMAMENTO: 6 tubi lancia siluri, un cannone di coperta da 105 mm EOUIPAGGIO: 35 uomini PROFONDITÀ MASSIMA: 50 m AUTONOMIA: 16.280 km (emerso), 148 km in ■ COMANDANTE: Max Valentiner sommergibile. Piroscafo "Ancona" Piroscafo a vapore della "Società di navigazione a vapore 2) Scalo per Italia " (poi "Compagnia 1) Partenza con il tesoro migranti Navigazione generale Napoli, 6 novembre 1915: Messina, 7 italiana"), costruito a l'"Åncóna" salpa da Napoli con Belfast (Irlanda). 12 casse d'oro nella stiva. VARATO: 19/12/07 dopo uno scalo, l'"Ancona" riparte DISLOCAMENTO: per gli Usa. 8.188 tonnellate LUNGHEZZA: 147 m 4) Senza via di scampo Ore 11:40 del 7 novembre: l'U-38 LARGHEZZA: 17,70 Pietro Massardo. ■ VELOCITÀ MASSIMA: incrocia l'"Ancona" e apre il loco, affondandolo alle 13:20. 16 nodi/h (29,6 km/h) CAPIÉNZA: 2.680 passeggeri (60 in prima classe, 120 in seconda, 2.500 in terza) Comandante: Pietro Massardo 3) Propositi distruttivi Il sommergibile tedesco U-38, partito dall'isola di Helgoland (Germania), è diretto a Cattaro. 7) A remi per giorni 9 novembre: gli ultimi 46 naufraghi arrivano con le scialuppe fino a Malta. 5) Soccorsi in mare naufraghi dell'"Ancona"

Ma importava armi e cavalli per conquistare Trentino e Istria

sterline d'oro, stivate in 12 casse di legno. ■ Un tesoro del valore di circa 50 milioni di euro, nascosto nel relitto dell'Ancona, un piroscafo italiano affondato da un sommergibile tedesco nelle acque tra la Šicilia e la Sardegna. La nave, che dal 1915 giace a 471 metri sotto il mare, fa gola a molti: dal 1990, 4 società di cacciatori di tesori hanno tentato di mettere le mani sul relitto, riuscendo solo a danneggiarlo ancor di più. Finché, nel 2007, una società Usa specializzata, la Odyssey Marine Exploration, è riuscita à recuperare una tazza dal piroscafo (v. *foto*) rivendicandola come prova al Tribunale di Tampa (Usa) per i diritti sul recupero del relitto.

Il governo italiano, con una battaglia diplomatica dagli esiti incerti, sta cercando di non far- sapeva solo il comandante Pie-

si scippare il relitto, il suo prezioso carico e le sue luttuose memorie. Nell'azione di guerra morirono infatti 159 passeggeri.

Doppio gioco

Ma perché un piroscafo passeggeri trasportava una montagna di monete d'oro? Perché fu attaccato? La vicenda dell'Ancona, affondato il 7 novembre del 1915, cela un intrigo internazionale che merita di essere raccontato. Anche perché fu uno degli episodi

Dai fondali

del Tirreno

La tazza con la

di navigazione

a vapore Italia'

dell'"Ancona".

sul relitto

scritta "Società

presa nel Tirreno dalla Odyssey

che accelerò l'entrata in guerra | Ma il viaggio si annunciava più dell'Italia e degli Usa contro la Germania.

Prima della I guerra mondiale l'Italia era alleata (Triplice Alleanza, 1882) di Austria e Germania, ma stava tessendo rapporti sotterranei con Regno Unito e Francia, con l'obiettivo di rientrare in possesso del Trentino e dell'Istria, allora in mano agli austriaci. Così, mentre manteneva ufficialmente una posizione neutrale, in realtà si stava preparando per affrontare il nemico austriaco sulle Alpi,

uasi una tonnellata di | importando di nascosto, dagli Usa, armi, biada e 20 mila fra cavalli e muli. Chi li poteva avere in gran quantità se non gli americani nelle pianure del West?

Nel marzo 1915, secondo il New York Times, proprio sul piroscafo Ancona, in servizio sulla rotta degli emigranti Napoli-Messina-New York, erano stati caricati "75 mila stai di farina, 2 mila tonnellate di fieno, 500 cavalli per il governo italiano". Il 23 maggio 1915 l'Italia entrò in guerra contro l'Austria, a fianco di francesi e inglesi, senza prendere posizione contro la Germania. È l'importazione clandestina di armi diventò più pericolosa.

La scorta del segretario

Il 6 novembre 1915 a Napoli il governo aveva imbarcato sull'Ancona, in gran segreto (lo

tro Massardo) 12 casse con 133 mila sterline d'oro (pari a 4 milionii di lire dell'epoca): a quei tempi, era la moneta delle transazioni internazionali. I soldi servivano per pagare un carico di armi ed erano scortati dal segretario del ministero dell'Agricoltura, Et-

tore Spiaccacci. Il piroscafo, dopo uno scalo a Messina, avrebbe fatto rotta per New York passando per Gibilterra.

pericoloso del solito. Nel Mediterraneo si aggiravano 7 sommergibili tedeschi tra cui l'U-38 del comandante Max Valentiner, un ufficiale spregiudicato, che – issando una finta bandiera austriaca – affondava qualunque nave incontrasse, in barba alle regole: le navi passeggeri di Paesi belligeranti potevano essere affondate solo dopo essere state perquisite e aver consentito agli occupanti di mettersi in salvo.

Ma Valentiner aveva giurato al kaiser Guglielmo II che avrebbe

Versione ufficiale: i soldi erano per pagare l'Expo

▶affondato almeno 50 mila tonnellate di navi: e così fece.

Il 7 novembre 1915 l'Ancona

aveva lasciato la Sicilia con a bordo 496 persone: fra loro molte donne che accompagnavano i mariti negli Usa, e 25 cittadini statunitensi. Alle 11:40 del mattino in plancia esplose un urlo: «Sommergibile a prua!». Era proprio l'U-38 comandato da Valentiner. Il sommergibile era a 3 km di distanza dal piroscafo, e sparò un colpo di avvertimento, issando il segnale "Lasciate la nave". Massardo tentò la fuga, virando e spingendo i motori al massimo. Il sommergibile lo inseguì e sparò 16 colpi: 3 andaro-no a segno. Uno colpì la fiancata della nave, un altro le antenne, un altro la cabina radio.

Manovre nel panico

Il panico prese i passeggeri della terza classe che, come una fiumana, uscirono dai boccaporti e si gettarono sul ponte superiore aggrappandosi alle 100 scialuppe che l'equipaggio stava cercando di calare. L'eccessivo peso degli occupanti, le manovre errate, la paura fecero il resto. Alcune si fracassarono appese ai ganci, altre si spappolarono all'arrivo sulla superficie marina. I passeggeri morivano annegati uno dopo l'altro mentre il sommergibile continuava ad avanzare e cannoneggiare.

Sul mare apparve un solco bianco: senza preavviso, senza rispettare gli accordi internazionali l'U-38 aveva lanciato un siluro. Squarciò una fiancata con un botto tremendo. Urla, incendi, sangue ovunque. Le rimanenti scialuppe furono calate.

La nave affondò alle 13:20: il radiotelegrafista aveva appena fatto in tempo a lanciare un Sos, mentre l'U-38 si inabissava.



Il secondo ufficiale, Carlo Lamberti, pistola in pugno, riuscì a far salire sulla scialuppa di salvataggio una donna americana, Cecile Grail, medico della Croce Rossa, che si era lanciata dal ponte, difendendola dagli assalti degli altri naufraghi: sarà la testimone che accuserà il comandante del sommergibile del misfatto compiuto. Alla fine sopravvissero in 337. Gran | 159, fra cui 9 americani.

parte fu salvato dall'equipaggio dell'incrociatore francese Pluton, salpato da Biserta (Tunisia); altri arrivarono, remando sulle scialuppe, alle coste della Tunisia e altri ancora fino all'isola di Malta (v. cartina alla pag. precedente). Mesi dopo una scialuppa con i corpi di 13 naufraghi fu trovata a Marettimo: furono sepolti dal prete dell'isola. I morti furono

La notizia del siluramento fu trasmessa il 9 novembre dall'agenzia Reuters e si diffuse in tutto il mondo; in Italia, l'agenzia Stefani scrisse la notizia solo l'11 novembre: prima il governo doveva verificare che fine avesse fatto il prezioso carico, interrogando tutti i superstiti rientrati a Napoli. Alla fine, la posizione ufficiale sul tesoro era che si trattava del pagamento per la partecipazione dell'Italia all'Expo del 1915 a San Francisco.

La pressione sul caso salì rapidamente. Alcuni testimoni dissero che il sommergibile all'inizio inalberava la bandiera tedesca. poi quella austro-ungarica.



Il presidente Usa Woodrow Wilson chiese spiegazioni agli austro-ungarici, i quali negarono di avere sommergibili in Medi-

La rotta dell

Il tesoro: una tonnellata d'oro in 12 casse

E ra il "dollaro" di inizio secolo. Ed era usata per i pagamenti fra gli Stati. La sovrana (lira sterlina) era una moneta d'oro: sull'Ancona erano stivate 133 mila sovrane, ciascuna del peso di 7,315 g. Un tesoro di 972,9 kg conservato in 12 casse di legno, in cui erano sistemati i sacchi di iuta con le monete, numerate e pesate.

Le casse pesavano 81 kg ciascuna, come dissero alcuni marinai dell'Ancona a un cronista americano. Valori. Una sovrana oro del 1915 ha un valore di circa 150 sterline (170,2 €). II valore complessivo del tesoro è dunque di 22,636 milioni di €. Ma se si considera il valore corrente delle sterline oro e per parte di queste il

valore numismatico. il valore complessivo raggiunge i 66 milioni di dollari (48,4 milioni di €), secondo le stime della Odvssev. Mistero. Ma dove sono le casse? Di solito i bagagli di valore stavano nel deposito sul ponte del commissario; ma è probabile che il carico sia stato nascosto per evitare controlli nemici. Dove. è ancora un mistero.



Una sovrana del 1915: sul relitto dell'"Ancona" ce ne sono 133 mila.

Dal 2007 il tesoro italiano è conteso da società Usa

terraneo. Intanto, la dottoressa Grail, sul New York Times, riferì che il sommergibile aveva attaccato l'Ancona per affondarlo, nonostante si fosse fermato. La sua testimonianza divenne l'atto di accusa contro l'U-38. "La sua condotta" scrisse la Casa Bianca in una nota di protesta "può solo essere qualificata come un brutale assassinio di non combattenti senza difesa: non ha rispettato i fondamenti del diritto e i concetti di umanità, silurando l'Ancona prima che il personale di bordo fosse al sicuro".

All'inizio Vienna (su resoconto del comandante Valentiner) addossò la responsabilità dell'affondamento al comandante dell'Ancona, accusandolo di non essersi fermato e di aver abbandonato i passeggeri al loro destino. Ma poi, su pressione della Germania, interessata che gli Usa restassero neutrali, si disse disposta a indennizzare gli Usa, aggiungendo che il comandante del sommergibile era stato punito. Manovre di facciata, per non allargare il conflitto. Ma funzionarono per poco: l'Italia dichiarò guerra alla Germania nel 1916, e gli Usa nel 1917.

Battaglia legale

L'Ancona ha continuato a giacere nei fondali del mar Tirreno fino al 1985, quando fu scoperto da una società francese (v. riqua-



Già 5 gruppi stranieri hanno tentato di prendere l'oro

I tesoro dell'Ancona fa gola a molti. Negli ultimi 24 anni, 5 compagnie estere hanno tentato di mettere le mani sull'oro. Ecco come:

1) 1985. Il relitto dell'Ancona è scoperto dalla società Comex di Marsiglia e dall'Ifremer, l'Istituto francese per l'esplorazione marina. L'anno dopo la Comex fa un sondaggio con un sommergibile da ricognizione: il relitto è ancora integro, alla profondità di 471 metri.

2) 1990. Sommozzatori della Subsea, società londinese, usando una campana d'alta profondità si calano in mare e tagliano un varco all'altezza dell'ufficio del commissario. Ma non trovano nulla. 3) 1995. La Deep Water, azienda scozzese, usando una benna sottomarina, sfonda il primo ponte all'altezza del ripostiglio di terza classe. Entra per due ponti ma le macerie così generate otturano il passaggio e il tentativo fallisce. 4) 1995-1999. La società inglese Blue Water usa esplosivo per aprirsi un accesso. Ma distrugge ancora di più il relitto. 5) 2007. La Odyssey Marine Explo-

ration deposita al Tribunale di Tampa una tazza come prova con la scritta "Società di navigazione a vapore Italia", recuperata con un robot subacqueo, e accampando diritti sull'Ancona. Agli investitori in Borsa dice che il valore del tesoro è di 66 milioni di \$.

dro sopra). Dopo vari tentativi a vuoto che hanno danneggiato la carcassa, nel 2007 il colpo di scena: la Odyssey Marine Exploration, società Usa specializzata nel recupero di relitti, ha depositato al Tribunale di Tampa una tazza con la scritta "Società di navigazione a vapore Italia" chiedendo il diritto di impossessarsi del relitto italiano, che sarebbe in acque internazionali.

Il Tribunale di Tampa ha pubblicato un annuncio sull'*Espresso* nel dicembre 2007, invitando

eventuali aventi diritto a farsi avanti. La stessa Odyssey dice di aver informato 2 volte il governo italiano, nel 2008 e nel 2009, per cercarne la collaborazione: ma anche l'ultima udienza del 9 aprile scorso è andata deserta.

Ora il processo sta per chiudersi. Se l'Italia si opporrà per tempo, potrebbe avere partita vinta, ma rischia anche di doversi accontentare solo del 10% dei valori recuperati: «La tipica ricompensa per le navi storiche» precisa la Odyssey; oppure, ri-

schia di perdere tutto. A meno che il caso giudiziario sia, nel frattempo, annullato dalla diplomazia: il ministero degli Affari Esteri italiano ha infatti avviato «un'azione nei confronti del governo americano, finalizzata a chiedere l'estensione all'Ancona dell'immunità di cui godono gli organi di Stato». Pur essendo un natante privato, infatti, durante la I guerra mondiale l'Ancona era stato requisito dallo Stato per usi pubblici (il trasporto di soldi, armi, cavalli). Quindi, spetterebbe solo al governo italiano il suo recupero, che peraltro presenta difficoltà tecniche e alti costi.

E così, per ora il tesoro è congelato da trattative delicate. Sempre ammesso che, nel frattempo, qualche cacciatore di tesori senza scrupoli non lo recuperi di nascosto, approfitando delle larghe maglie nella vigilanza sui nostri mari.

Enrico Cappelletti Vito Tartamella



